



Posizionamento dei settori nel sistema europeo di emission trading (EU-ETS)

Milano, 01-06-06

Per approfondimenti:

Sara Faglia,
faglia@avanzi.org
Tel. 02-36518110

Davide Zanoni,
zanoni@avanzi.org
Tel. 02-36518113
Cell 333 4963144

I dati recentemente pubblicati sul registro della Commissione Europea (CITL) offrono un quadro della situazione relativa ai settori coinvolti nello schema di emission trading (EU-ETS), in termini di quote ricevute nel 2005 dai piani di allocazione e di emissioni verificate. Per valutare il posizionamento relativo dei diversi settori, prendiamo in considerazione i principali paesi EU (Germania, Francia, Spagna, Regno e Italia).

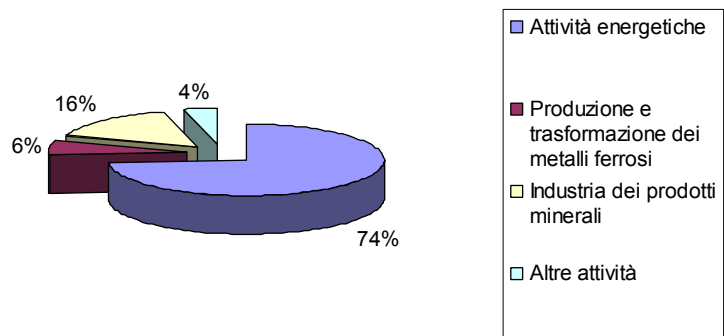
I settori regolati dalla Direttiva 23/87/CE, aggregati per macrocategorie sono i seguenti:

- Attività energetiche (termoelettrico, raffinerie)
- Produzione e trasformazione dei metalli ferrosi
- Industria dei prodotti minerali (vetro, cemento, acciaio, prodotti ceramici)
- Altre attività (pasta, carta)

Il settore Attività energetiche ha ricevuto da parte dei Paesi considerati circa 900 milioni di tonnellate di CO₂, corrispondenti a più del 70% delle quote da essi

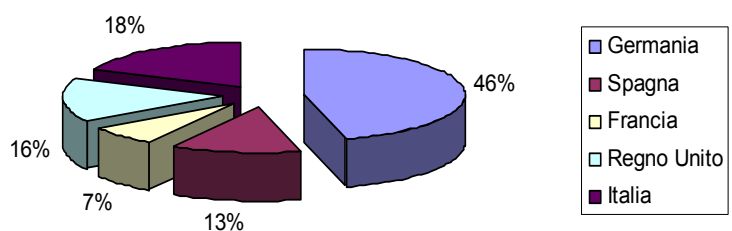
complessivamente allocate. Il 16% è stato assegnato alla Produzione e trasformazione dei metalli ferrosi, il 6% all'Industria dei prodotti minerali e solo il 4% ad Altre attività.

Fig.1. Rappresentazione delle allocazioni totali, per settori, in Germania, Spagna, Francia, Regno Unito e Italia (2005)



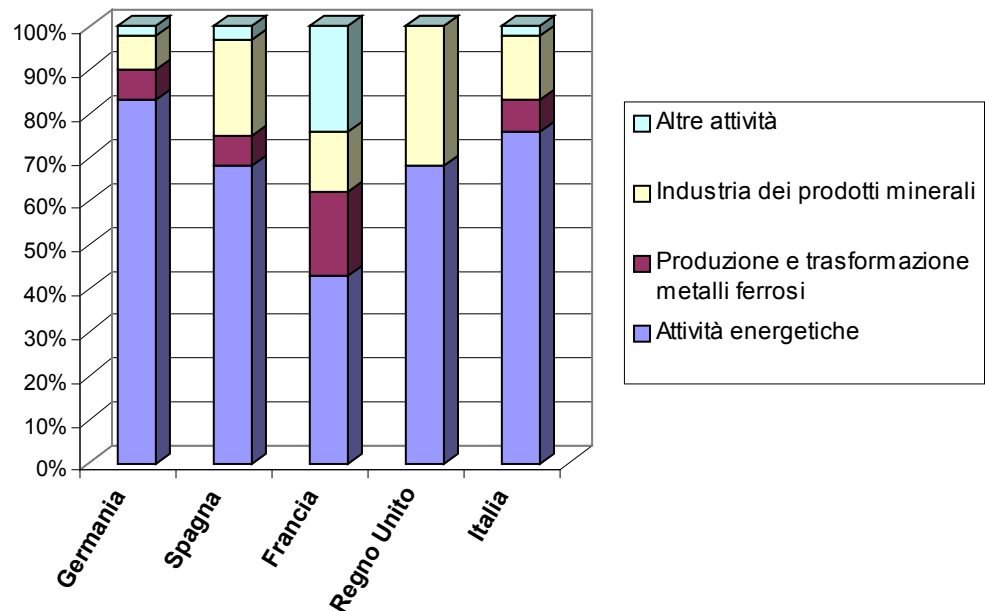
Rispetto al totale delle quote allocate al settore energetico, diverso è stato il contributo fornito dai Paesi considerati: la Germania è il Paese che ha allocato quasi la metà delle quote complessivamente assegnate (46%), seguita da Italia (18%), Regno Unito (16%), Spagna (13%) e Francia (7%).

Fig.2. Rappresentazione dell'allocazione (%) per il settore energetico



In termini di allocazioni specifiche definite da ciascun Paese, la Francia, grazie alla produzione di energia nucleare, ha assegnato minori quote alle attività energetiche, ripartendo tra più settori il carico di riduzione. Germania e Italia risultano i due paesi in cui il settore energetico ha ricevuto le maggiori allocazioni.

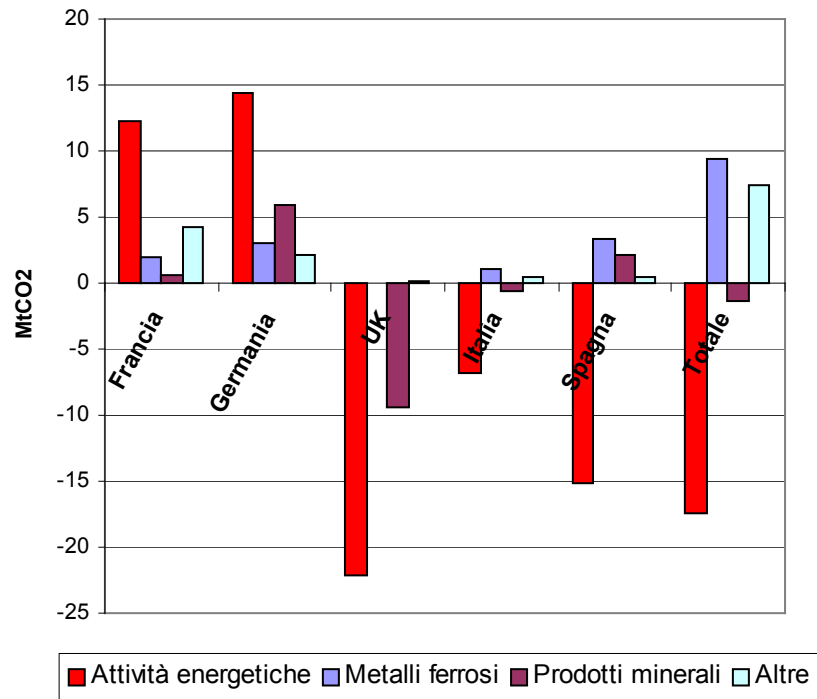
Fig.3. Quote allocate (in %) per settore in Germania, Spagna, Francia, Regno Unito e Italia (2005)



Tuttavia per comprendere quanto tali allocazioni abbiano assecondato le esigenze del sistema produttivo o abbiano piuttosto penalizzato alcuni settori, imponendo vincoli di riduzione significativi, occorre confrontare i dati di allocazione con le emissioni verificate. Senza considerare le performance ambientali del sistema industriale nel 2005, ovvero assumendo una sostanziale invarianza dei trend emissivi (ipotesi valida soprattutto per gli impianti di produzione termoelettrica), calcoliamo la differenza tra allocato e verificato nel 2005 per ciascun macro settore (fig.4).

Considerando il dato totale, dato dalla somma delle differenze per paese, il settore energetico risulta il più penalizzato, dato un deficit di quote rispetto alle emissioni effettive pari a 17,4 MtCO₂; se pur in misura minore, anche le industrie dei prodotti minerali mostrano una posizione corta rispetto all'allocazione. Per gli altri due macrosettori, l'allocazione è stata molto superiore alle emissioni effettive, creando un incentivo al sistema delle imprese. Analizzando la situazione dei singoli paesi, il settore energetico nel Regno Unito, Italia e Spagna è risultato significativamente corto di quote, con imprese costrette a ricorrere al mercato delle EUAs per colmare il deficit. Nel Regno Unito anche le industrie dei prodotti minerali sono state penalizzate di circa 10 MtCO₂. Germania e Francia hanno allocato in tutti i settori un numero di quote superiore alle effettive esigenze del sistema industriale, creando un incentivo distorto per alcuni attori del mercato dell'emission trading.

Fig.4. Surplus o deficit di quote per macrosettore (MtCO2 nel 2005)



Per quanto riguarda, in dettaglio, il settore termoelettrico, viene confermata la situazione generale: Germania e Francia hanno prodotto meno emissioni rispetto a quanto consentito dall'allocazione per questo settore, mentre Spagna, Regno Unito e Italia hanno superato il tetto massimo previsto.

Fig.5. Settore termoelettrico: quote allocate, verificate e surplus/deficit per il 2005

